

Dagli aumenti alle promesse bipartisan è partita la caccia ai 60 mila voti dei precari

ANTONIO FRASCHILLA

LA CACCIA al voto del precario è partita. In palio ci sono i consensi di 61 mila lavoratori che con le famiglie potrebbero arrivare al triplo che dipendono dalla Regione e, quindi, dalla politica. Oggi a Villafrati, in provincia di Palermo, i rappresentanti dei 6 mila Asu, precari impiegati in enti locali, onlus e perfino parrocchie, pagati dalla Regione 530 euro al mese, hanno chiamato a raccolta il mondo politico. Appuntamento alle 17 per un incontro pubblico nel paese simbolo del precariato: 60 dipendenti comunali, 60 Asu. Al centro del dibattito, la mancata copertura dell'assegno per i mesi di ottobre, novembre e dicembre, causa Regione senza soldi. Annunciata la presenza di deputati di tutti gli schieramenti, da Marianna Caronia del Pdl a Salvino Caputo del Pdl passando per Nino Dina e Salvatore Lentini dell'Udc. E c'è già chi denuncia il rischio di «mercimonio da campagna elettorale sulla pelle degli Asu»: parole di Pietro Alongi, vicepresidente della Provincia, candidato alle regionali nella lista del Pdl, la stessa di Caputo, suo principale avversario. Queste elezioni comunque non si giocheranno solo sulla pelle degli Asu. Ma anche sui dipendenti della formazione: in ballo ci sono 3 mila esuberi già denunciati dai vari enti, che però ancora non hanno deciso in base a quale criterio individuare i dipendenti da licenziare. Risultato? Nei grandi enti, dal Cefop all'Enafap, in questi giorni c'è una vera e propria processione di onorevoli che chiedono di salvare i loro "protetti" dalla scure dei tagli. E poi ci sono i 27 mila forestali, per i quali mancano in bilancio 150 milioni. L'assessore ai Beni culturali, Amleto Trigilio, ha annunciato l'utilizzo dei forestali nei siti archeologici, insieme alle associazioni di volontariato venatorie e ambientaliste: «Una mossa elettorale», attaccano i sindacati. Che dire poi del problema dei 22.500 Ispu impiegati negli Enti locali, che rischiano di non vedersi rinnovato il contratto per i tagli ai Comuni: non c'è deputato che in questi giorni non abbia scritto un comunicato stampa per «difendere questi lavoratori». La pressione politica è

fortissima in queste ore anche nelle società regionali, con l'assessore all'Economia, Gaetano Armao, che ha denunciato il rischio di voto di scambio: il riferimento è ai 250 interinali della Multiservizi che ambiscono ad essere assunti dalla nuova società Servizi ausiliari Sicilia. Per loro si "battono" politici e sindacalisti impegnati nelle prossime regionali. Ma altre vertenze sono alle porte: ad esempio la Trinacria onlus, che gestisce i Pip, ha bisogno di altri 2,8 milioni per garantire l'aumento a tutti i 3.200 tra ex detenuti e disoccupati disagiati: «Questi soldi vanno garantiti», dice Salvo Barone, sindacalista. Candidato nelle liste dell'Idv.

Gli Asu

In seimila senza assegno sicuro "Faremo una società per loro"

«Sugli Asu c'è qualche candidato che sta lanciando illusioni, facendo i propri interessi». La denuncia arriva da Pietro Alongi, candidato alle prossime regionali nella lista del Pdl, la stessa di deputati come Salvino Caputo che da mesi intervengono sul problema di questi precari. Oggi i 6.000



Asu si sono dati appuntamento a Villafrati per un incontro pubblico al quale hanno invitato deputati regionali e candidati alle prossime elezioni per trovare una soluzione alla loro vertenza. La Regione non ha i soldi per garantire il loro assegno mensile da 530 euro al mese da ottobre a dicembre. I precari lavorano in Enti locali, onlus e parrocchie e da mesi chiedono certezze. Tanti i politici che promettono soluzioni: «Io andrò a Villafrati, e proporrò una norma per istituire una sorta di Resais nella quale far confluire tutti i 6.000 Asu, garantendo loro un regolare contratto — dice Marianna Caronia del Pdl — a differenza di altri deputati, da tre anni mi batto per loro».

Oggi a Villafrati riunione dei contrattisti degli enti locali: ci saranno deputati di tutti gli schieramenti

Busta paga più pesante per disagiati ed ex detenuti che lavorano negli uffici Il loro sindacalista in lizza per l'Ars

I forestali

Niente risorse per 27 mila guardiani dei boschi
la Regione vuole metterli nei siti archeologici

Una grande vertenza sulla quale provano a inserirsi deputati di tutti gli schieramenti è quella dei 27 mila forestali. La Regione non ha in cassa i 150 milioni di euro necessari a garantire lo stesso numero di giornate dello scorso anno. Alcuni forestali da maggio non prendono quindi alcuno stipendio e la scorsa settimana sono scesi in



piazza a Palermo. Oggi l'assessore ai Beni culturali, Amleto Trigilio, insieme ai colleghi Alessandro Aricò e Francesco Aiello, presenterà

oggi un'intesa per far lavorare i forestali nei siti archeologici, insieme ad associazioni di volontariato nel settore venatorio e ambientale. Per i sindacati, si tratta di una mossa elettorale: «Si creano illusioni di nuovo precariato e non si capisce con quali soldi i forestali lavoreranno nei siti», dicono Michele D'Amico, del Cobas-Codir, Enzo Abbinanti della Cgil e Gianni Borrelli della Uil. Il governo Lombardo però ha intenzione di andare avanti, anche se a oggi i fondi non sono stati trovati.

Gli Lsu

Enti locali, di elezione in elezione
con l'obiettivo del contratto stabile

A chiedere un intervento dei deputati sono anche i 22.500 precari degli enti locali, che non solo non verranno stabilizzati, ma rischiano anche di non vedersi rinnovato il contratto il primo gennaio, a causa del patto di stabilità e della stretta del governo Monti alle assunzioni in Comuni e



Province. Non c'è deputato che non sia intervenuto sulla loro situazione e l'Ars ha votato ben due leggi impugnate puntualmente dal commissario dello Stato. Il

governo adesso, con gli assessori Massimo Russo, Gaetano Armao e Giuseppe Spampinato, ha chiesto un incontro a Palazzo Chigi per «affrontare il nodo della stabilizzazione di questo personale» e i candidati alla presidenza già assicurano una soluzione: «Sicuramente non li licenzierò, proporrò loro di lavorare — dice Rosario Crocetta, — nel settore dell'energia solare, perché possiamo attingere dai fondi europei per ben 5 miliardi e mezzo di euro non compresi nel patto di stabilità».

La Formazione

I carrozzoni costretti a tagliare personale
aiuto cercasi per evitare la mobilità

La politica preme anche sugli enti di formazione, che nonostante i fondi in arrivo grazie all'Avviso 20 (280 milioni di euro per avviare i corsi del vecchio Prof), hanno annunciato 3 mila esuberanti di personale. In diversi enti sono già pronte le lettere di licenziamento, ma ancora non è stato



individuato un criterio per individuare il personale da mettere in esubero. Così in diversi enti, dal Cefop all'Enfap appena rilevato da una cordata d'imprenditori vicini al

Pd, si assiste in questi giorni a una quotidiana processione di deputati che chiedono di salvare i loro "protetti". «Ci sono deputati che chiedono un nostro intervento anche per far trasferire personale da una sede a un'altra», dice un sindacalista di lungo corso nel settore della formazione. «Ci sono problemi seri, il Cefop vuole mettere 350 persone in cassa integrazione, l'Anfe 170, ci vuole una riforma seria che il governo Lombardo non ha voluto fare», dice Salvatore Lentini, deputato dell'Udc candidato alle prossime elezioni.

Gli interinali

Al lavoro per pochi mesi nelle spa pubbliche
adesso c'è chi li propone per l'assunzione

«C'è il rischio di voto di scambio nelle società regionali con promesse di assunzioni irrealizzabili». L'assessore all'Economia, Gaetano Armao, ha lanciato nei giorni scorsi l'allarme. Il riferimento è alla partita dei 250 interinali della Multiservizi, che hanno lavorato negli anni scorsi anche per appena



un mese nella società regionale, e che ambiscono ad un'assunzione nella nuova azienda Sas. A chiedere una loro stabilizzazione sono stati diversi deputati, a partire dal

presidente della commissione Bilancio dell'Ars, Riccardo Savona, e sindacalisti come Pietro La Torre della Uiltucs, che potrebbe candidarsi alle prossime regionali nella lista dell'Udc. Ma anche al Cas, il consorzio autostrade, si è aperta una partita da sapore elettorale: quella che riguarda i casellanti stagionali. «Il governo Lombardo sta chiamando 97 stagionali da una graduatoria dichiarata illegittima, e altri precari rimangono così alla porta», dice il deputato messinese Giovanni Ardizzone.

Reparti dimezzati, code e guasti l'odissea d'agosto negli ospedali

Assalto al pronto soccorso. Policlinico, posti letto ridotti per ferie

GIUSI SPICA

CORSIE deserte, ambulatori chiusi e postiletto decimati. Senza contare gli impianti di condizionamento in tilt e la chiusura di alcune sale operatorie per guasto. Tra caldo e servizi a scartamento ridotto, per pazienti e operatori sanitari è stato un agosto all'insegna dei disagi. E mentre tra oggi e domani si attende la morsa di "Lucifero", il settimo anticiclone estivo, nei pronto soccorso si è già registrata un'impennata degli accessi.

L'aumento maggiore è stato al Civico, che ha registrato un più 15 per cento sfiorando per due volte la soglia record di trecento persone al giorno. Boom anche a Villa Sofia, che ha raggiunto quota duecento, registrando un aumento del 20 per cento. Lo stesso aumento riscontrato al Policlinico. «Si tratta soprattutto di anziani con varie patologie, che si recano in ospedale perché il medico di fami-

glia è in ferie, o di traumatizzati per incidente stradale», spiega il responsabile del pronto soccorso di Villa Sofia Enzo Trapani.

All'Ingrassia "Lucifero" non ha lasciato scampo ai pazienti ricoverati nel reparto di Ortopedia, dove è andato in tilt l'intero impianto di condizionamento. «I degenti — racconta Claudio Gelsomino, familiare di un ricoverato — sono costretti a far fronte al disagio a loro spese, attraverso dei ventilatori». Solo ieri, dopo quasi una settimana, i condizionatori sono stati riattivati. Dall'Asp spiegano che si è trattato di un problema di dispersione di energia elettrica e che a settembre arriveranno i condizionatori nuovi. Nel frattempo, però, quelli vecchi sono stati rimessi in sicurezza e riattivati dalla ditta che ha realizzato l'impianto.

A soffrire di più per le ferie del personale è il policlinico Paolo Giaccone. Anche quest'anno i reparti di Medicina hanno ridotto i

posti letto. La prima divisione ne ha eliminati 9 su 24, la seconda 6 su 18 e in tutto l'ospedale sono stati bloccati i ricoveri programmati per lasciare spazio alle emergenze. La situazione più difficile si registra nel reparto di Oncologia medica. Qui, ogni mattina, si recano oltre 40 persone per la chemioterapia. Dopo la riapertura dell'attività, che ad aprile era stata interrotta su disposizione del ministero della Salute in seguito al caso Valeria Lembo, i servizi sono riprese regolarmente ma i pazienti denunciano attese bibliche. «Siamo arrivati alle 8, ma solo a mezzogiorno abbiamo iniziato la cura — racconta il figlio di un paziente in cura da 4 mesi — Ogni volta si giustificano inventandosi una carenza di personale, il guasto di un macchinario o ritardi nella consegna dei farmaci».

«I rallentamenti — spiega il direttore sanitario Claudio Scaglione — sono dovuti da un lato all'in-

roduzione di maggiori controlli incrociati per evitare che possano ripetersi casi di sovradosaggio, dall'altro alla centralizzazione dell'unità di preparazione degli antiblastici. Meglio procedure più lunghe ma sicure». Al momento, per preparare i chemioterapici, è in funzione un solo macchinario che deve servire sia l'Ematologia che l'Oncologia. «Questione di settimane — assicura Scaglione — e sarà attivata la nuova farmacia».

Problemi anche all'Ospedale dei bambini, dove la settimana prima di ferragosto l'attività della chirurgia pediatrica è stata dirottata al Policlinico perché il gruppo elettrogeno del blocco operatorio è andato in tilt. Disagi anche al San Raffaele Giglio di Cefalù: solo qualche giorno fa sono state riaperte le quattro operatorie chiuse per problemi strutturali.

VERSO LE ELEZIONI

GASPARRI: NOI INDISPENSABILI. IL NUOVO POLO SI SPACCA. I FINIANI LASCIANO: SCELTE DETTATE DA BERLUSCONI

Tra Miccichè e il Pdl sale la tensione

● Gli azzurri rivendicano la scelta di Musumeci. La Russa: è il nostro candidato. E gli autonomisti si infuriano

La chiave per tenere invece incollati autonomisti, il Pid e Innocenzo Leontini e il Pdl, è quella del partito territoriale. Miccichè e Lombardo rivendicano la «superiorità» sul Pdl.

Filippo Passantino

PALERMO

●●● La strada è tracciata, ma i giochi non sono conclusi. Nella grande coalizione di centrodestra, 24 ore dopo l'accordo sulla candidatura di Nello Musumeci, escono fuori i primi malumori. Così da una parte il Pdl rivendica la scelta del nome di Musumeci, dall'altra Miccichè e i fedelissimi di Lombardo relegano a un ruolo secondario gli azzurri. Se per Gianfranco Miccichè il Pdl deve fare un passo indietro nell'alleanza, per i dirigenti nazionali senza il partito di Berlusconi non si vince. E così, per raggiungere un accordo definitivo, giurano alcuni big dei partiti, servono ancora alcuni giorni. Sul nome di Musumeci, infatti, il centrodestra non ha ancora risolto i nodi dell'alleanza. Miccichè è ancora lontano dal siglare un nuovo patto col Pdl e, così come gli autonomisti, ha mal digerito alcune dichiarazioni di esponenti azzurri sulla scelta di Nello Musumeci come candidato alla Presidenza. Tra tutte, le parole di Ignazio La Russa, coordinatore nazionale Pdl, hanno infastidito e non poco i fedelissimi di Miccichè: «All'alleanza attorno a Musumeci - ha detto La Russa - sto lavorando in silenzio con

Alfano da molti giorni e siamo a un passo dal risultato. Non è stato facile superare veti reciproci e contro-veti e mettere nel nulla inevitabili egoismi locali». Una giornata di tensione, che ha visto il coordinatore Giuseppe Castiglione replicare a Miccichè sulla possibilità che il Pdl cambi nome per convergere su Musumeci: «L'acronimo di Miccichè, Pds, si riferisce ai vecchi comunisti o ai siciliani di Lombardo? No grazie». Restano dunque tanti nodi irrisolti. Il timore di molti è che possa ripetersi quanto accaduto in occasione delle elezioni amministrative a Palermo. E cioè che il Pdl possa «mettere il cappello» sulla candidatura di Musumeci, come avvenne con Massimo Costa, allontanando gli autonomisti, Lombardo in primis, che potrebbero rivalutare la possibilità di una corsa in solitaria con gli altri partiti del Nuovo Polo. E, quindi, con Fli e Mps. Anzi, ieri, nel giorno di un incontro a Catania tra i rappresentanti del Nuovo Polo, il leader dei finiani nell'Isola, Carmelo Briguglio, ha chiuso le porte al centrodestra: «Rispetto Musumeci, ma Fli dice no perché è la candidatura che prepara la sesta discesa in campo di Berlusconi».

La chiave, per tenere invece incollati gli autonomisti, il Pid con Innocenzo Leontini e il Pdl, è quella del partito territoriale. Su questa linea ieri si è vissuto lo scontro nel centrodestra. Maurizio Gasparri ha bocciato la proposta: «Un progetto a vocazione territoriale e autonomista vista la difficile situazione dell'isola, avrà bi-

sogno del risoluto impegno della politica nazionale». Rincarare la dose Alessandro Pagano: «L'ipotesi di un'alleanza tra Mpa e Pdl sarebbe una sicura condanna a una morte politica. I nostri elettori non capirebbero, né tanto meno approverebbero, un'alleanza del loro partito con chi, in questi anni, si è reso responsabile del tracollo economico della Sicilia». Ma nel Pdl si predica unità. Per il coordinatore Dore Misuraca «con Nello Musumeci candidato alla guida della Sicilia ritroviamo i motivi, l'unità di intenti e la voglia di tornare a vincere sconfiggendo le sinistre». E a Palermo Francesco Scoma ribadisce che «serve un'alleanza compatta per superare le divisioni nel centrosinistra». Intanto, resta irrisolto il nodo legato a Francesco Cascio che potrebbe avere un ruolo di primo piano nel team dell'ex sottosegretario.

Così, Miccichè e Lombardo provano a mettere sotto scacco il Pdl. Per Giovanni Pistorio, leader del Partito dei siciliani, l'intesa con gli azzurri potrà esserci «se il Pdl non avrà un approccio fuori luogo. Musumeci deve essere il presidente espressione di un progetto politico tutto legato all'identità territoriale e alla alterità rispetto agli schieramenti politici nazionali». Insomma, un modo per richiamare il leader de La Destra in Sicilia al senso di responsabilità ed evitare fughe verso il Pdl. La mediazione è difficile e ha visto già pezzi del Nuovo Polo lasciare gli autonomisti per virare molto probabilmente a sinistra. (*FP*)

SICILIA/2 ■ L'ESPONENTE DI FLI: «PD E UDC NON METTANO VETI AGLI EX MPA. CORRERE DA SOLI? NON VOGLIAMO ESSERE MARGINALI...»

Granata: «Crocetta può essere il nostro candidato»

«È chiaro che non coltiviamo il gusto della marginalizzazione, noi vogliamo stare da protagonisti nel gioco politico». Fabio Granata sa bene che una sua candidatura a presidente della regione Sicilia sostenuta solo da Fli rischierebbe di essere una presenza di testimonianza. Per questo, è tra i primi nel suo partito a valutare l'opportunità di un'intesa con Rosario Crocetta, che «può incarnare il progetto politico che noi sosteniamo per questa regione». A una condizione: «Il suo schieramento deve accettare di aprirsi alle forze autonomiste».

Onorevole, lei conosce bene, per averne fatto parte, il centrodestra siciliano. Cosa ne pensa dell'intesa sul nome di Nello Musumeci?

Intanto, questo accordo è ancora tutto da

verificare. Si tratta di un'ammucchiata priva di progetto e se dovesse entrare, come io non mi auguro, anche l'ex Mpa sarebbe ingovernabile. Un asse di potere che da Dell'Utri e Schifani potrebbe arrivare fino a Lombardo.

Il candidato viene dal suo stesso ex partito, An...

Musumeci è solo un garante di facciata, che certamente ha una credibilità maggiore della sua coalizione. Ma non lo sostengo per la sua identità culturale, è solo una foglia di fico che copre il solito vecchissimo centrodestra. Il Pdl, incapace di trovare un proprio candidato, si è accordato all'unica persona del proprio campo che aveva una certa rilevanza nei sondaggi.

Quindi è impossibile che Fli lo sostenga?

Noi vogliamo garantire una discontinuità rispetto a trent'anni di gestione della Sicilia, con la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale, l'applicazione del codice etico antimafia

e anticorruzione, la trasparenza, lo stop al consumo del territorio. Questo è il programma di Fli e su queste basi correremo da soli o troveremo un'intesa con Crocetta, prefigurando così un laboratorio politico che potrebbe trovare sbocco anche a livello nazionale in vista delle elezioni politiche della prossima primavera. D'altra parte, il dialogo tra Fini, Casini e Bersani è già avviato.

Insomma, Lombardo va a destra e voi a sinistra...

Ripeto, non è ancora deciso niente e aspettiamo che si chiariscano le posizioni di tutti. Pd e Udc hanno posto un veto che riteniamo inaccettabile nei confronti di forze autonomiste rappresentate da personalità indiscutibili come Massimo Russo, Caterina Chinnici o lo stesso Giovanni Pistorio. Crocetta può essere la persona giusta, ma è necessario che il suo schieramento si apra al confronto.

(rudy francesco calvo)

Rissa Micciché-D'Alia su Musumeci e Fava vuole le primarie *Sicilia, giochi ancora aperti a un mese dalle candidature*

DI FRANCO ADRIANO

Si vota il 28 ottobre. Le candidature devono essere presentate entro il 28 settembre. Ma ad appena un mese da questa scadenza ufficiale in Sicilia si conferma la situazione politica caotica che ha portato alle dimissioni anticipate del presidente **Raffaele Lombardo**. Né è servito a fare chiarezza l'endorsement dell'ex Pdl **Gianfranco Micciché** al candidato della Destra di **Francesco Storace**, Nello Musumeci, il quale con l'appoggio degli ex An (a partire da **Adolfo Urso**) ha ottenuto anche il via libera ufficiale di **Silvio Berlusconi** e quindi del segretario **Angelino Alfano**. Anzi. Sul nome di Musumeci si è innestato un processo politico che può riaprire i giochi. Intanto, perché l'appoggio di Micciché è condizionato alla nascita di un movimento autonomista non dell'isola dall'Italia, ma dei leader politici siciliani dai leader dei partiti nazionali e ciò può provocargli qualche attrito aggiuntivo con il suo ex partito. Ma soprattutto il nome di Musumeci può funzionare da catalizzatore nel centro-sinistra dove il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando** (Idv) non ha ancora deciso che fare, mentre il Pd e l'Udc con la candidatura di **Rosario Crocetta** rischiano di essere stritolati nei consensi tra Musumeci e il candidato outsider della sinistra **Claudio Fava**. Potrebbero cercare un'altra soluzione anche gli ex An del Fli

che per ora si ritrovano in mano la candidatura di bandiera di **Fabio Granata**. Ieri, Fava ha lanciato l'idea di fare le primarie del centro-sinistra, seppur in extremis, e potrebbe non essere giudicata una cattiva idea. Mentre tra Micciché e il luogotenente siciliano dell'Udc, **Gianpiero D'Alia**, sono volati giudizi pesanti. Quelli di Micciché più fra le righe ma non meno velenosi, quelli di D'Alia, invece, pronunciati fuori dai denti. Il tutto è avvenuto sul social network *Twitter* dove i due sono andati avanti fino a tarda notte. A scatenare la rissa è stato un anonimo che ha parlato di «panico» riferito all'Udc. «Siamo carichi e pronti soprattutto dopo questo schifo», ha replicato D'Alia. A questo punto si è inserito Micciché: «Denigrare gli avversari è la vostra specialità ma da me avrete solo complimenti». D'Alia ribatte: «Non hai rispetto dei tuoi elettori visto come ti comporti». Micciché: «Capisco il tuo stato d'animo, il momento è difficile, coraggio». Ancora D'Alia: «Auguri insieme con Lombardo e Alfano». Micciché: «Anche a te, a presto». D'Alia: «Non proprio, frequenti brutte compagnie». Micciché: «Come si dice...chi si somiglia si piglia». D'Alia: «Lombardo, Romano, Berlusconi, Bossi, la Sicilia in default. La crocetta la stai mettendo su questo». E ancora: «Squallidi carnefici della Sicilia». E non è finita: «Sono inc... perché state ammazzando la Sicilia. Vegognatevi!».

LA REGIONE verso il voto

I nodi da sciogliere. Girandola di riunioni ieri sera, tra Palermo e Catania, per misurare le convergenze di programma fra partiti che fino a ieri Lombardo divideva

Decolla il candidato Musumeci ma restano frizioni tra Pdl e Pds

L'ex viceministro voleva oggi un vertice di alleati giudicato precoce

LILLO MICELI

PALERMO. E' come la tela di Penelope: la notte si scuote ciò che di giorni si tesse. Ma non si possono escludere «strappi» nel centrodestra come quello già avvenuto sulla designazione alla presidenza della Regione di Miccichè, avallata da Berlusconi, Alfano e Misuraca, ma fatta «saltare» da quella parte del Pdl che non gli ha mai perdonato di avere sostenuto Lombardo e di essersi creato un proprio partito: Grande Sud. E' difficile che si ripeta lo stesso copione con Musumeci, ma per il candidato designato alla presidenza della Regione dal centrodestra, il compito non è affatto semplice, anche se non gli fa certo difetto la capacità di mediazione, pur nella consapevolezza che bisogna fare presto.

Non a caso, Musumeci, che negli anni passati aveva fondato il movimento Alleanza siciliana per distinguersi da An, avrebbe voluto convocare per oggi, a Pergusa, tutti i suoi potenziali alleati per cominciare a mettere in campo le prime idee programmatiche e per stabilire l'avvio della campagna elettorale, Pdl compreso. Ma Grande Sud, Pid, Partito dei Siciliani, Mps e l'ala pidiellina del Pdl che si rifà a Leontini hanno ritenuto prematura una riunione collegiale della eventuale coalizione che dovrà sostenerlo.

Non si tratta di uno stop, ma le forze politiche che si richiamano a istanze siciliane, hanno convenuto che sarebbe stato più opportuno redigere prima il programma e poi confrontarsi con il Pdl. Non a caso, ieri pomeriggio, a Catania, si sono incontrati D'Agostino, Ioppolo, Bufardecì e Mancuso per individuare le linee guida del programma. In serata, il coordinatore del Partito dei siciliani, Pi-

storio, ha partecipato a una riunione dei partiti del Nuovo polo per capire se Pds, Fli, Mps e Api potranno proseguire il cammino intrapreso con il sostegno al governo Lombardo, o se dovranno separarsi.

Per Fli è un piatto piuttosto indigesto l'appoggio a Musumeci dopo i contrasti che quest'ultimo ha avuto con Fini. Non a caso, c'è un dialogo aperto con l'Udc per un eventuale sostegno alla candidatura dell'europarlamentare del Pd, Crocetta. Briguglio ha continuato a insistere sul ticket Russo-Granata come candidati del Nuovo polo. Il coordinatore regionale di Fli ha lasciato intendere che potrebbe cadere la pregiudiziale su Musumeci, ma a condizione che della coalizione non faccia parte il Pdl. In ogni caso, sarebbe piuttosto complicato convincere elettori di destra a votare per un candidato di sinistra.

I dirigenti regionali dell'Api, Fazio e Cusumano, hanno già dichiarato il loro sostegno a Crocetta, mentre Spampinato sarebbe per una candidatura del Nuovo polo. Lo stesso Crocetta si è infilato nel dibattito che agita il centrodestra, ricordando ai partiti siciliani, e allo stesso Musumeci, che finirebbero per coalizzarsi con un partito, il Pdl, che a livello nazionale tenta di allearsi ancora con la Lega. Una questione di non poco conto quella sollevata da Crocetta a cui ha replicato Pistorio con toni piuttosto duri, anche se c'è chi giura che ancora un accordo tra Partito dei siciliani e Crocetta sarebbe possibile. Inoltre, nei prossimi giorni il sindaco di Ragusa, Dipasquale, deciderà se candidarsi alla presidenza della Regione. Certo, se domani si dovesse votare, chissà come si comporterebbero i siciliani nella cabine elettorali.

Musumeci dovrà fare ricorso a tutte le sue capacità di mediatore per

mettere insieme una coalizione vincente. «Stiamo redigendo - ha detto Pistorio che è in sintonia con Miccichè - le linee programmatiche per l'alleanza territoriale che dovrà essere la base politica della coalizione che sosterrà Musumeci. Non c'è alcun veto verso il Pdl, perché nessuno vuole tarpare le ali alla candidatura di Musumeci. Il modo in cui il Pdl deve stare in questa coalizione non è stato ancora definito. E' vero che Musumeci ha rivolto un appello a tutte le forze responsabili. Il Pdl può aderire». Ma per Pagano, deputato nazionale del Pdl, «l'ipotesi di un'alleanza tra Mpa e Pdl sarebbe una condanna a morte politica sicura emessa dai nostri elettori che non capirebbero, né tantomeno approverebbero, un'alleanza del loro partito con chi, in questi anni, si è reso responsabile del tracollo economico e morale della Sicilia». Per Caputo, pure lui del Pdl, legato a lui da un'amicizia trentennale, «Musumeci con le sue capacità politiche e amministrative saprà essere il riferimento di tutta la coalizione». Opinioni diverse all'interno dello stesso partito che dimostrano quanto ancora sia lungo il cammino per raggiungere l'intesa.

Anche per Fli sostenere Musumeci è alquanto indigesto dopo i contrasti avuti da questi con Fini. Briguglio, difatti, continua a puntare sull'abbinamento fra Russo e Granata

Retrosce**I colloqui politici
da Ignazio La Russa
nella villa di Ragalna**

Buona parte delle trattative per la candidatura di Nello Musumeci si sono tenute nella villa con piscina di Ignazio La Russa a Ragalna. «Vuoi sapere come sono andate le cose cronologicamente?», dice l'ex ministro della Difesa. «Per incarico di Alfano ho visto prima Nello Musumeci, poi Firrarello, Castiglione, ho avuto anche dei contatti con Lombardo, Stancanelli, è venuto a Ragalna anche Cascio che era qui e a sua volta aveva incontrato Castiglione. Ho sentito spesso per telefono il presidente del Senato, Schifani e debbo dire che mi ha dato dei consigli che sono

risultati molto utili. Tra i primi ho visto Adolfo Urso e Mimmo Nania che fin dall'inizio avevano puntavano su Nello Musumeci».

Come vi siete decisi a non scegliere uno del Pdl?

«L'obiettivo principale, dopo avere sentito Berlusconi e Alfano, era quello di costruire un'alleanza più larga. Debbo dire onestamente che quando ti ho detto nell'intervista sul tuo giornale che "entro tre giorni si chiude" le cose si sono mosse molto più velocemente e dobbiamo dare onore al merito a Gianfranco Micci-

ché che ha rotto gli indugi facendo un passo indietro personale a favore di Musumeci e due avanti nella prospettiva di una coalizione comune. L'unico che non ho sentito è stato Micciché, per il fatto che lui sapeva in anticipo che a me la soluzione Musumeci andava benissimo. Poi hanno parlato con Alfano, che a sua volta ha sentito Berlusconi e alla fine è stato stabilito di lanciare questa candidatura in attesa di sedersi nei prossimi giorni attorno a un tavolo per il programma».

T.Z.

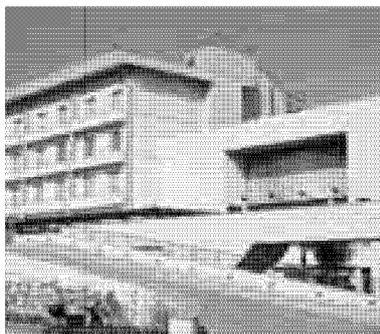
Villa S. Teresa, Regione approva la variante

BAGHERIA. L'istituto ortopedico «Rizzoli» potrà allargarsi e non sarà costretto a spostarsi. Soddisfatto il sindaco Lo Meo

BAGHERIA. A distanza di poche settimane dal parere sfavorevole espresso dal Consiglio comunale, l'assessorato regionale al Territorio e ambiente ha approvato il progetto di variante urbanistica per l'ampliamento del polo ortopedico ospitato nella struttura di villa Santa Teresa. È pervenuto al Comune il decreto con cui lo stesso assessorato autorizza il progetto per il completamento del Centro regionale di eccellenza in ortopedia presso la struttura «Villa Santa Teresa Diagnostica per immagini e radioterapia». «Sono molto soddisfatto - ha dichiarato il sindaco Vincenzo Lo Meo - che sia stato approvato il progetto di variante urbanistica che amplia la struttura di Villa Santa Teresa che offre servizi di qualità all'intera Sicilia dando la possibilità di curarsi senza spostamento. Il centro ortopedico infatti evita disagi, costi e mortificazioni per molte famiglie che invece, in mancanza, sarebbero costrette a recarsi fuori. La Regione ha approvato ugualmente nonostante il Consiglio comunale avesse dato parere negativo. Purtroppo, e mi rattrista dirlo, penso che il Consiglio non abbia valutato bene i benefici che ne può trarre la città». L'11 luglio scorso il Consiglio bocciò la variante urbanistica richiesta da Andrea Dara, amministratore giudiziario della clinica Santa Teresa. Avrebbe dovuto esprimere parere in

merito alla realizzazione di un nuovo padiglione e di alcune pertinenze che ampliassero l'istituto ortopedico Rizzoli, da un anno ospitato nella clinica. Per realizzare il padiglione, la clinica, oltre a mettere a disposizione una propria area di 10mila mq, ha fatto ricorso, con un contratto di affitto stipulato a gennaio scorso, ad un'area di circa 2.500 mq appartenente agli eredi di Domenico Galioto, inquisito per mafia. Circostanza che ha fatto titubare alcuni consiglieri comunali i quali hanno chiesto chiarimenti procedurali che il segretario comunale non è stato in grado di fornire.

GIUSEPPE FUMIA



LA CLINICA «VILLA S. TERESA»